

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un decennio nella città di Novara è in essere un servizio di vigilanza armata dinanzi all'abitazione privata dell'ex-presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro;

Alleanza nazionale ha promosso una petizione, da trasmettere al Ministro dell'interno, con la quale si chiede la revoca di un servizio di vigilanza inutile, costoso e fortemente criticato dalla cittadinanza novarese, atteso che viene rivolto ad una abitazione vuota;

ancor più, oggi, la vigilanza ha perso significato essendo cessata l'alta funzione istituzionale ricoperta da Oscar Luigi Scalfaro e continuando, l'ex-Capo dello Stato, a risiedere a Roma;

il servizio di vigilanza non pare presentare carattere di obbligatorietà se è vero che l'attuale Capo dello Stato, mostrando elevatissima sensibilità, ha ritenuto di non avvalersi della facoltà di avere una vigilanza armata nei pressi della propria abitazione di Livorno;

il mantenimento del servizio di vigilanza presso la casa di civile abitazione di Oscar Luigi Scalfaro appare di difficile « digestione » da parte dei cittadini novaresi per una molteplicità di ragioni: *a)* la cessazione delle funzioni che avevano giustificato l'istituzione del servizio; *b)* la circostanza che la casa di civile abitazione sia sostanzialmente disabitata, salvo fugaci apparizioni di Oscar Luigi Scalfaro; *c)* gli intuibili costi che tale vigilanza comporta; *d)* la sentita necessità di recuperare uomini e mezzi per la prevenzione e la dissuasione della criminalità nell'area novarese;

potrebbe forse essere opportuno conoscere gli intendimenti di Oscar Luigi Scalfaro il quale, interpellato, presumibilmente potrebbe spontaneamente dichiarare di rinunciare al servizio di vigilanza armata -:

se non ritenga di dover attivare le procedure finalizzate alla definitiva eliminazione del servizio di vigilanza armata nei pressi della casa di civile abitazione di Novara di Oscar Luigi Scalfaro. (3-04696)

**MICHELANGELI, MARCO RIZZO, ORTOLANO, PISTONE, GALDELLI, MAURA COSSUTTA, SAIA, EDUARDO BRUNO, MORONI, CENTO, DE MURTAS, CARAZZI, MELONI, STRAMBI e GRIMALDI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sono di questi giorni notizie di stampa relative a gravissime omertà da parte di autorità alleate e procure militari italiane nei confronti di criminali nazisti che commisero efferate stragi, come Sant'Anna di Stazzema dove vennero trucidati 560 civili, in gran parte donne, vecchi e bambini per la quale nessun responsabile è stato mai perseguito e condannato;

sono uscite dagli archivi, miracolosamente ritrovati, alcune migliaia di *dossier*, da cui si ricavano le prove di come gli alleati coprirono gli autori dei crimini nazisti rientrati impunemente in Germania;

la procura generale militare è di fatto sotto accusa per la gestione di questi *dossier*, prima « imboscata » e poi nel 1960 archiviati a migliaia, mentre ancora oggi si leva forte il grido di dolore delle famiglie delle vittime che chiedono giustizia;

i crimini contro l'umanità, come quelli compiuti dai nazisti e dai fascisti loro complici, non possono, né potranno mai essere archiviati -:

in un momento particolare della vita nazionale in cui altri *dossier* assurgono strumentalmente a ruolo primario rispetto ad una vicenda così tragica e indegna e mentre si compiono ancora oggi attentati

contro i simboli della Resistenza al nazifascismo, come al Museo della liberazione in via Tasso a Roma, cosa abbia fatto e intenda fare il Governo a fronte di questi *dossier*, delle archiviazioni, della ricerca della verità, per rendere finalmente giustizia al popolo italiano e alle sue vittime innocenti, travolte dalla barbarie nazifascista. (3-04697)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le prime risultanze della perizia autptica, disposta dalla procura della Repubblica di Pisa sul corpo del paracadutista Emanuele Scieri, rilanciano i più inquietanti interrogativi sulle circostanze che hanno condotto alla morte del giovane della caserma Gamerra della Folgore, l'agosto scorso —

quali siano i risultati delle iniziative annunciate dal ministero della difesa per accertare dinamiche e responsabilità della gravissima vicenda. (3-04698)

ALOI, SELVA, NAPOLI e COLOSIMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche giorno è bloccato l'aeroporto dello stretto di Reggio Calabria a causa di un fulmine che ha colpito l'antenna della radio-assistenza dell'aerostalo, mandando in tilt le apparecchiature elettroniche della relativa sala di controllo —

le ragioni per cui stranamente non abbia funzionato il sistema di protezione contro le scariche atmosferiche, essendo veramente assurdo che possa accadere un evento di questo tipo che avrebbe potuto provocare disastri ove si fosse verificato — come purtroppo stava accadendo — nel momento dell'atterraggio di qualche aereo nell'aeroporto « T. Minniti » di Reggio;

se non ritenga di dovere avviare una tempestiva indagine volta ad accertare i termini della questione individuando eventuali responsabilità per procedere, conte-

stualmente, al ripristino delle relative strumentazioni, evitando ulteriori rilevanti disagi ai passeggeri che, allo stato, sono costretti a raggiungere l'aeroporto di Lamezia Terme, distante oltre cento chilometri dalla città di Reggio;

quali assicurazioni si possano dare per scongiurare il ripetersi di eventi che, oltre a costituire un fatto di grande pericolo per l'incolumità degli stessi operatori della torre di controllo, tante difficoltà ha provocato agli utenti e preoccupazioni per l'incidenza negativa che determinerebbe a livello di realtà economica nelle città e province di Reggio e Messina e della Calabria tutta. (3-04699)

LA MALFA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza di un episodio accaduto a Trento in un istituto di formazione professionale di ispirazione religiosa che avrebbe rifiutato l'iscrizione a una giovane di religione musulmana avendo quest'ultima chiesto di poter essere esonerata dalla frequenza dell'ora di religione cattolica —

se il Governo possa confermare la circostanza che il Centro di formazione professionale delle Canossiane di largo Porta Nuova, 2 a Trento sia l'unico ad offrire quel tipo di diploma professionale e che questo dunque imponga a un giovane che voglia specializzarsi in quel campo di frequentare quell'istituto nella città di Trento;

se il Governo ritenga che un istituto che gode dei finanziamenti pubblici possa praticare discriminazione tra i cittadini;

come il Governo giudichi questo episodio e che cosa intenda fare per garantire il diritto all'istruzione nonché il rispetto delle proprie convinzioni religiose, diritti entrambi tutelati dalla Costituzione italiana. (3-04700)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale appartenente al ruolo sottufficiali dell'esercito, al ruolo ispettori

dell'arma dei carabinieri ed al ruolo appuntati e carabinieri dell'arma medesima, e iscritto d'ufficio al fondo previdenza sottufficiali dell'esercito, istituito con regio decreto legge 22 giugno 1933, n. 930;

il predetto fondo elargisce, al collocamento in congedo, un modesto premio di previdenza calcolato sugli anni di servizio prestati, a fronte di una correlata contribuzione degli interessati

il premio menzionato è stato effettivamente attribuito fino al 1998, a tutto il personale collocato a riposo con diritto a pensione, analogamente a quanto avviene per gli ufficiali dell'esercito, iscritti anch'essi d'ufficio - alla cassa ufficiali, ed al rimanente personale militare di carriera per il quale operano simili istituti;

recentemente il consiglio di amministrazione del fondo previdenza sottufficiali dell'esercito ha sospeso la corresponsione del premio di previdenza alla gran parte del personale posto in congedo, limitandone l'elargizione solo a coloro collocati a riposo d'autorità;

tale iniziativa sarebbe stata adottata a seguito di un'ispezione del Tesoro durante la quale sarebbe stato effettivamente rilevato che il premio compete al solo personale posto in congedo d'autorità secondo quanto previsto dalle norme istitutive;

la situazione venutasi a creare sostanza, di fatto, una grave disparità di trattamento tra gli iscritti al fondo previdenza sottufficiali dell'esercito ed il rimanente personale delle forze armate, nonché una vera e propria ingiustizia nei confronti dei militari che accedono al pensionamento anticipato a domanda i quali, pur avendo versato la prevista contribuzione per vari decenni, non ottengono alcunché al termine del servizio attivo -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione restituendo al personale in argomento la certezza di veder riconosciuto un proprio sostanziale diritto. (3-04701)

**BOATO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le difficili e insostenibili condizioni del servizio sanitario della casa circondariale di Belluno sono oggetto di un'interrogazione presentata da un consigliere regionale dei Verdi in Veneto alla giunta regionale in data 24 novembre 1999;

nell'interrogazione, dopo aver rilevato che in passato tale servizio sanitario era « certamente uno dei migliori del Veneto », si afferma che « attualmente, grazie ad un totale disimpegno della Direzione e all'indifferenza del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto, si è precipitati a livelli di altissimo rischio per la popolazione detenuta » e le cause di tale situazione debbano essere individuate nella carenza di personale, nell'organizzazione del lavoro e nella conflittualità con direzione;

nell'interrogazione sono citati atti e denunce da parte dei medici incaricati del servizio sanitario presso la casa circondariale, che testimoniano il progressivo aggravarsi della situazione, nel corso di quest'anno, e l'assenza di interventi risolutivi dei problemi strutturali evidenziati;

in particolare si rileva come il 6 aprile 1999, il sanitario incaricato della casa circondariale di Belluno, dottor Agostino Mascanzoni, con una lettera al Direttore della stessa, chiedeva il reperimento di un maggior numero di infermieri stante « ... la precaria situazione del servizio infermieristico... », con le seguenti motivazioni:

fino alla fine di dicembre 1998 presso la casa circondariale di Belluno erano presenti 3 infermieri professionali (uno dipendente e due a convenzione);

il 1° gennaio 1999, con il ritiro dei due infermieri convenzionati, ne è rimasto in servizio solo uno;

dopo la prima settimana è stato convenzionato un nuovo infermiere, mentre dal 30 aprile sono diventate esecutive le dimissioni dell'infermiere dipendente;

il 31 maggio 1999 cesserà il periodo di convenzione dell'unico infermiere rimasto;

con lettera del 30 luglio 1999 la Direzione della casa circondariale di Belluno, il dottor Agostino Mascanzoni, evidenziava che con l'entrata in ferie dell'unico infermiere rimasto in servizio, si trovava costretto ad effettuare personalmente distribuzione della terapia, con ciò « risultandone un progressivo accumulo di servizio medico arretrato, con manifesta insoddisfazione dei detenuti », disagio e disservizio che sarebbe diventato permanente dal 31 agosto 1999, a seguito delle dimissioni (Preannunciate da lungo tempo) dell'unico infermiere in servizio;

con lettera dalla direzione del 31 luglio 1999 il medico di guardia, dottor Giovanni Tonel esponeva l'attività di tipo infermieristico (oltre alla normale di medico) alla quale era stato costretto per carenza di personale, denunciando che « ... in queste condizioni non è possibile tutelare al meglio la salute dei detenuti e che alto è il rischio di errori e di sottovalutazione di eventuali problemi clinici presentati dai pazienti... »;

con lettera del 20 agosto 1999 alla direzione il dottor Agostino Mascanzoni ribadiva che a causa dell'attuale ridottissima disponibilità di personale medico-infermieristico, il servizio « ... produce numerosi inconvenienti nell'espletamento della loro attività clinica e burocratica per la tutela della salute dei detenuti... »;

rappresentanti del sindacato Cisl si sono rivolti nello stesso periodo al Prefetto di Belluno per chiedere l'impiego di personale medico militare presso la casa circondariale di Belluno considerata la cronica carenza di personale;

il 21 settembre 1999 i Coordinamenti Cisl-Fpi di polizia penitenziaria nazionale e bellunese si sono rivolti rispettivamente al Presidente dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli e al prefetto di Belluno e al direttore della casa circondariale di Belluno per denunciare la persi-

stente carenza di personale infermieristico professionale in servizio presso la suddetta casa circondariale;

il 30 settembre 1999 il direttore della casa circondariale di Belluno, dottor Giovanni Attinà, ha emesso un ordine di servizio con il quale anticipava il turno della guardia medica nei giorni feriali dalle ore 22 alle ore 20, disponendo che le prestazioni mediche vanno espletate presso i reparti detentivi, contravvenendo all'articolo 3 del rapporto giuridico lavorativo tra istituto e medici del servizio integrativo sanitario (SIAS), che dice esattamente il contrario e all'articolo 1 dello stesso che prevede la competenza del responsabile dell'area sanitaria e non del direttore della casa circondariale;

il 17 ottobre 1999, con la comunicazione n. 12320, il direttore della casa circondariale dottor Giovanni Attinà dichiarava di accertare le dimissioni di due medici del Sias e chiedeva al terzo medico in servizio, il dottor Giovanni Tonel, se intenda attenersi all'ordine di servizio n. 73/88/S del 30 settembre 1999 che disponeva l'entrata in servizio della guardia medica alle ore 20 anziché 22 e le prestazioni presso i reparti detentivi, o se intenda anch'egli rassegnare le proprie dimissioni;

il 21 ottobre 1999 il dottor Tonel ha risposto al direttore con una lettera che evidenziava tutte le violazioni compiute dallo stesso al rapporto giuridico lavorativo tra istituto e medici del servizio integrativo sanitario (Sias);

il 24 ottobre 1999 il dottor Tonel ha scritto al sanitario incaricato e alla direzione per illustrare la posizione sua e dei colleghi del Sias nell'espletamento delle proprie funzioni e come la prassi instaurata dal direttore di effettuare di norma le prestazioni al di fuori dei locali dell'infermeria fosse contraria ai dettati del rapporto giuridico lavorativo tra istituto e medici del servizio integrativo sanitario (Sias);

il 24 ottobre 1999 i tre medici del Sias hanno scritto al presidente dell'ordine dei

medici della provincia di Belluno per ricordare che ... vista la carenza di infermieri, peraltro da mesi prospettata ... la direzione della casa circondariale di fatto chiede ai medici di svolgere attività non previste negli accordi firmati (distribuzione dei farmaci, presso i reparti detentivi, controllo e registrazione carico e scarico dei farmaci, prenotazione accertamenti e visite specialistiche in ospedale, lavaggio e odontoiatrici, assistenza agli specialisti convenzionati, riordino e rifornimenti materiali di uso in infermeria, controllo pulizia ed igiene dei locali e dei materiali dell'infermeria); che in queste condizioni non è possibile svolgere un'attività deontologicamente e professionalmente accettabile;

il 1° novembre 1999 il dottor Tonel con un rapporto alla direzione della casa circondariale e al sanitario incaricato, dopo il suo turno di lavoro, ha riscontrato una serie di inadempienze e di scorrettezze compiute dal sanitario incaricato ai danni dei medici Sias;

nell'interrogazione presentata dai Verdi si chiedeva inoltre alla giunta regionale di attivarsi per:

ripristinare le normali condizioni igienico-sanitarie e di assistenza medica dei detenuti della casa circondariale di Belluno, che attualmente sono nella condizione di pre-condannati a morte;

far rispettare da parte della direzione della casa circondariale di Belluno le condizioni lavorative dei medici Sias, come previsto dal rapporto giuridico lavorativo tra istituto e medici del servizio integrativo sanitario;

far assumere nuovo personale infermieristico professionale (come richiesto ufficialmente dai medici Sias, dal precedente sanitario incaricato e dai coordinatori Cisl-Fpi di polizia penitenziaria nazionale e bellunese, per sopperire alla carenza che, durando da oltre un anno, provoca enormi disfunzioni nelle cure da prestare ai detenuti -:

se il ministro non ritenga assolutamente urgente e ampiamente motivato dai

fatti sopra citati, richiedere al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria l'immediato accertamento della situazione della casa circondariale di Belluno, con particolare attenzione alle cause per le quali la direzione della casa cicondariale non abbia adempiuto alle proprie responsabilità ed abbia, anzi, costantemente posto in essere comportamenti tali da rendere ancor più gravi i già complessi limiti di funzionalità e di garanzia del servizio sanitario nell'opera di assistenza ai detenuti;

se, a tale scopo, il Ministro non ritenga di far disporre l'invio di ispettori del Dap nella casa circondariale di Belluno, non soltanto ai fini di accertamento ma anche di individuazione delle possibili soluzioni della situazione, in rapporto con gli indirizzi più generali che dovranno orientare il servizio sanitario nel sistema penitenziario, in questa particolare fase di transizione e di definizione delle responsabilità e delle competenze istituzionali, e di concerto con tutti gli organi istituzionali e di governo interessati. (3-04702)

DI NARDO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

alcuni organi d'informazione hanno riportato con evidenza la notizia secondo cui le Autostrade privatizzate inizieranno la campagna di assunzione per la controllata società Blu, operante nella telefonia mobile, da Firenze per un primo centro (*Call Center*), ed un secondo in programma nel nord d'Italia;

al momento della gara, la società Blu aveva evidenziato la sua natura meridionalistica per un progetto di forte sviluppo industriale, che faceva intendere l'inizio delle attività dalle città di Napoli e Palermo, come si evince dai modelli delle domande messe a disposizione dalla sopracitata società e distribuiti nelle due regioni, deludendo le aspettative di giovani che speravano in questo importate progetto di sviluppo;

come si evince dagli organi d'informazione, in particolare modo a Napoli, sede legale della società, non è previsto nessun *Call Center* —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti qui enunciati;

se non ritenga di disporre con la massima urgenza un'indagine al fine di verificare la veridicità dei fatti esposti in premessa e, qualora risultassero veri, quale misura di tutela e sorveglianza intenda disporre e quali provvedimenti intenda adottare o proporre nei confronti della società Blu. (3-04703)

SCHMID, OLIVIERI, BOATO, ACCIARINI, VIGNALI e DETOMAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige prevede la competenza primaria in materia di addestramento e formazione professionale in capo alle due province autonome di Trento e Bolzano. Da questa competenza in Trentino è stato strutturato storicamente un articolato sistema di formazione professionale basato su centri formativi pubblici e privati. In particolare molti centri o istituti professionalizzanti privati sono interamente finanziati dalla provincia autonoma di Trento sulla base di specifiche convenzioni, che ne riconoscono la funzione pubblica nel sistema formativo professionale provinciale, pur consentendo di salvaguardare l'identità ed il progetto educativo della scuola fino ad arrivare al caso limite del Centro di formazione professionale « Canossa » di Trento di escludere una ragazza di credo religioso diverso da quello cattolico;

infatti è di questi ultimi giorni un caso eclatante che deve portare non solo a riflettere attentamente l'amministrazione provinciale e lo stesso Governo, ma necessita, ad avviso degli interroganti, di un chiaro intervento politico. Il caso riguarda la denuncia pubblica, peraltro suffragata da una indagine giornalistica, di una gio-

vane studentessa di origini marocchine di 14 anni che, su indicazione della propria scuola media, aveva richiesto l'iscrizione al Centro di formazione professionale « Canossa » di Trento, unico centro formativo abilitato all'espletamento dell'obbligo scolastico specializzato in formazione in sartoria in provincia di Trento, centro gestito dalle suore canossiane. La ragazza in questione dopo aver fatto richiesta di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica all'atto della domanda di iscrizione avrebbe subito una « indagine » conoscitiva per appurarne la fede religiosa. A quanto risulta agli interroganti la stessa preside avrebbe telefonato a casa della ragazza chiedendole se fosse di religione cattolica. Alla risposta negativa, essendo la ragazza di religione islamica, le sarebbe stato fatto l'invito ad iscriversi ad una scuola statale « dove c'è libertà religiosa » seguito, il giorno successivo, da una lettera di stesso tenore e contenuto di diniego alla iscrizione;

come già detto sembrerebbe che la convenzione fra provincia autonoma di Trento e il centro in questione salvaguarda il particolare progetto educativo il cui regolamento impone la frequenza di tutte le attività proposte dalla scuola, ivi compreso quindi l'insegnamento della religione cattolica, esonerandola in questo modo nella sostanza dagli obblighi non discriminatori nei confronti di appartenenti a credo diverso;

ora premettendo, ad avviso degli interroganti, che la competenza primaria in tema di addestramento e formazione professionale non esime la provincia autonoma di Trento dal garantire in ogni caso il diritto all'accesso alle strutture formative finanziate o cofinanziate con fondi pubblici, come avviene ad esempio nelle scuole non statali finanziate in base alla legge provinciale n. 21 del 1990, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la possibilità del suo espletamento nei centri professionali pone un problema che non può non essere affrontato anche a livello governativo; si tratta infatti di uno sbarramento all'accesso ad una possibilità di espletamento

dell'obbligo scolastico basato sul credo religioso -:

se non ritenga di intervenire sulla provincia autonoma di Trento affinché, pur nelle prerogative derivate dallo statuto d'autonomia e dalle rispettive norme d'attuazione, venga rimossa ogni discriminazione, vieppiù se di carattere confessionale, che impedisca di avvalersi delle opportunità formative di carattere professionale pubblicamente finanziate e l'espletamento in queste dell'obbligo scolastico basato sulla normativa nazionale;

se, ritenendo l'impostazione non discriminatoria delle istituzioni scolastiche come un principio cardine dell'assetto democratico del Paese, non sia opportuno concordare con la provincia autonoma di Trento, atteggiamenti e regole chiare che impediscano il finanziamento pubblico a scuole, istituti, centri formativi che facciano discriminazioni di qualsiasi forma o tipo, in modo particolare sulla base del credo religioso. (3-04704)

**MARINACCI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Corte di Appello di Bari con nota del 30 settembre 1999, ha impartito interpellato urgente al personale presso il Tribunale di Foggia con la qualifica di assistente giudiziario, considerato in esubero per una unità, per la copertura di un posto vacante presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Foggia;

le rappresentanze sindacali del Tribunale di Foggia hanno in più occasioni lamentato l'insufficienza delle nuove piante organiche che invece di aumentare i posti hanno apportato gravissimi tagli con la previsione di una riduzione di personale di varie qualifiche, a fronte di una situazione operativa degli uffici giudiziari della Capitanata totalmente insufficiente a soddisfare la fortissima richiesta di giustizia;

le rappresentanze sindacali, che hanno dichiarato lo stato di agitazione, sono pronte nel caso la situazione di di-

sfunzione dovesse rimanere identica ad adottare forme di lotta e di protesta, compreso lo sciopero;

nella regione Puglia la criminalità organizzata ha raggiunto livelli tali da provocare un forte allarme sociale, svolgendo attività illecite con crescenti connotazioni di progettualità organizzativa estesa diffusamente nel territorio;

il Consiglio superiore della Magistratura ha recentemente constatato come gli uffici giudiziari pugliesi soffrono di inadeguatezza degli organici, di insufficienza di mezzi e di strutture;

la Commissione antimafia alla luce di quanto emerso dai processi celebrati in questi ultimi anni in provincia di Foggia, ha concluso che « non può escludersi che la criminalità locale si sia strutturata su modelli organizzativi e comportamentali di altre pericolose realtà criminali, quali la camorra, la 'ndrangheta e la mafia, non trascurando interessi e stabili collegamenti con esse, soprattutto nel campo del contrabbando di tabacchi esteri e nel traffico di droga », concludendo che « occorre convincersi che sono in gioco le sorti dell'avvenire democratico della provincia di Foggia » -:

se intenda disporre una ispezione ministeriale che accerti lo stato in cui si trova la giustizia in Capitanata in ordine alla carenza di personale assegnato e di mezzi disponibili;

se non ritenga, nel frattempo, disporre la revoca immediata di ogni provvedimento di mobilità del personale amministrativo ed in particolare del provvedimento di mobilità di un assistente giudiziario dal tribunale al giudice di pace di Foggia e di voler disporre a favore del tribunale di Foggia il ripristino della pianta organica pari a 182 unità;

se voglia considerare necessario un aumento delle piante organiche del personale amministrativo di tutti gli uffici giudiziari della Capitanata, con particolare

riguardo ai tribunali, alle procure della repubblica e agli uffici Nep di Foggia e Lucera. (3-04705)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CAVERI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i rimborsi Iva per l'anno 1998, la cui richiesta doveva essere avanzata entro la fine del marzo 1999, non sono ancora stati liquidati dagli uffici finanziari in Valle d'Aosta a causa di inspiegabili ritardi centrali -:

a che cosa siano addebitabili questi ritardi e quali misure si intendano assumere per sveltire i pagamenti. (5-07055)

**DE PICCOLI, CASTELLANI, BASSO e PERUZZA.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 novembre 1999, l'amministratore delegato di « Investire Italia » a cui fa capo Itainvest, ha comunicato che quest'ultima non ritiene di partecipare alla ricapitalizzazione di Galileo Holding, che sarà assicurata dalla società americana « Signet Armolite », società controllata dalla stessa Galileo Holding;

la conseguenza di tale scelta, significa il disimpegno di Itainvest dalla Galileo Holding e segue la grave decisione di chiudere unitariamente lo stabilimento di Marghera con il licenziamento di 120 lavoratori che ora sono in lotta per la difesa del loro posto di lavoro e al quale è stata data la solidarietà di 12 mila cittadini dell'area veneziana;

questa decisione si delinea in contrasto con gli impegni assunti in passato da Itainvest, ed inoltre vengono smentiti gli orientamenti dello stesso ministero dell'industria, il quale ha ripetutamente sollecito

una soluzione di cessione del Gruppo Galileo che comprendesse lo stabilimento di Marghera;

l'operatività di queste decisioni, comporterebbero lo smantellamento della Galileo stessa, la chiusura dello stabilimento di Marghera per il quale Itainvest aveva giustificato 70 miliardi di finanziamenti, la perdita del marchio storico « Galileo » configurando una soluzione societaria che vedrebbe una società estera controllata diventare la nuova capofila guidata da ex amministratori di Itainvest e del Gruppo Galileo;

l'epilogo che si delinea, non appare perciò scevro da ombre e da contraddizioni, visto che il liquidatore di Galileo Holding, Carlo Maria Colombo, e l'ex amministratore delegato della Ior Galileo, Bruno Salvadori, - da notizie stampa - risulterebbero essere nel contempo tra gli attuali amministratori della « Signet Armolite » -:

se sia a conoscenza degli ultimi sviluppi della vicenda Galileo;

se non ritenga di intervenire tempestivamente al fine di concertare un percorso in accordo con gli enti locali e i sindacati, che ripristini l'obiettivo principale: il salvataggio del gruppo Galileo attraverso la cessione a nuovi soggetti imprenditoriali, il cui progetto industriale, contempra il mantenimento dello stabilimento di Marghera;

quali iniziative intenda assumere per compiere un'attenta verifica sulle scelte compiute da quanti hanno avuto responsabilità gestionali nella vicenda Galileo, considerato l'impiego di ingenti risorse pubbliche e le motivazioni sociali e produttive che le giustificavano. (5-07056)

**ACCIARINI e VIGNALI.** - *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

risulta da denunce di cittadini che migliaia di cani vengono importati dai